

L'Imitazione di Maria



SHALOM



Collana: **LA MADRE DI DIO**

*A te, o Maria,
Madre di Gesù e Madre nostra, affinché,
imitandoti nella pratica delle virtù evangeliche,
possiamo giungere alla casa del Padre
e lodare in eterno,
assieme a te, agli angeli e ai santi,
la Santissima Trinità.*

L'Imitazione di Maria



Testo: **Dom Mariano F. Grosso osb, monaco sublacense**

Illustrazione in copertina: **Padre Gianfranco Verri**

© Editrice Shalom – 24.05.2004 Beata Vergine Maria Ausiliatrice

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici), per gentile concessione

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, per gentile concessione

ISBN 9 78 88 840 4061 9

Per ordinare questo libro citare il codice 8296



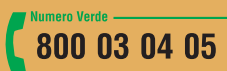
TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00



solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it

<http://www.editriceshalom.it>

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre pubblicazioni.

INDICE

PREFAZIONE	9
DISCORSO DI PAPA FRANCESCO.....	13
INTRODUZIONE.....	17
Maria e la stima della grazia santificante	23
Maria e la custodia della grazia	27
Maria e la crescita nella grazia	30
Maria e la vocazione cristiana	34
Maria e il servizio a Dio	39
Maria e la diligenza	45
Maria e la perseveranza	50
Maria e la vita ritirata	56
Maria e la scelta dello stato di vita	60
Maria e la stima della castità	65
Maria e i mezzi per conservare la castità	73
Maria e la modestia	82
Maria e la vera grandezza	87
Maria e il modo per attirare le grazie divine	92
Maria e l'umiltà	96

Maria e il riserbo circa le grazie divine	105
Maria e l'amore al proprio coniuge	109
Maria e la prudenza	115
Maria e la fede	123
Maria e la speranza	131
Maria e l'amore verso Dio	137
Maria e l'amore per Gesù	144
Maria e la carità verso gli altri	150
Maria e la dolcezza	160
Maria e le opere di misericordia	166
Maria e la divina misericordia	177
Maria e la gratitudine verso Dio	182
Maria e le visite	188
Maria e il dialogo	194
Maria e la gioia	201
Maria e l'amicizia	206
Maria e l'obbedienza	212
Maria e lo spirito di povertà	219
Maria e la penitenza	224
Maria e la meditazione	229
Maria e la legge divina	237
Maria e l'amore alla Chiesa	243
Maria e la giustizia	249
Maria e il buon esempio	255
Maria e i sacrifici a Dio	261
Maria e la forza	267
Maria e la divina Provvidenza	274
Maria e la ricerca di Gesù	280
Maria e l'educazione dei figli	286

Maria e la vita interiore	294
Maria e la semplicità	302
Maria e il silenzio	309
Maria e la temperanza	317
Maria e la presenza di Dio	322
Maria e i doveri del proprio stato	328
Maria e la santificazione del lavoro	334
Maria e la donna	341
Maria e la famiglia esemplare	351
Maria e l'efficacia della preghiera	359
Maria e la pace	371
Maria e la vita quotidiana	379
Maria e la vita sociale	386
Maria e la pazienza	393
Maria e la volontà di Dio	398
Maria e la santissima Eucaristia	410
Maria e Gesù crocifisso	422
Maria e la sofferenza	427
Maria e il perdono	436
Maria e lo zelo per le anime	442
Maria e il pensiero della morte e dell'eternità	449
Maria e la santità	457
Maria e lo Spirito Santo	464
Maria e l'unione con Gesù	472
 INNO A MARIA	 480
 <i>Opere maggiormente consultate</i>	 482
<i>Indice alfabetico degli argomenti</i>	483

PREFAZIONE

Giovanni Paolo II, nell'introdurre la Chiesa nel terzo Millennio, ha lanciato un programma energico e di grande respiro, che scaturisce dal cuore stesso del Vangelo: "Duc in altum", "Prendi il largo!" (Lc 5,4). È un invito alla fede nella presenza di Dio e nella forza del suo Amore che agisce nella storia.

*Il Santo Padre nella Lettera Apostolica "Novo millennio ineunte" spiega in cosa consiste questo programma: "Non si tratta d'inventare un nuovo programma. Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da **conoscere, amare, imitare**, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste" (n. 29).*

*Il cammino del cristiano non è, allora, tanto quello di imparare da Gesù le cose che ha insegnato, quanto di **imparare lui**.*

Qual è la scuola che ci aiuta ad aprirci più efficacemente a una conoscenza profonda e coinvolgente di Gesù? È Maria! "Tra gli esseri umani, – scrive Giovanni Paolo II – nessuno meglio di Lei conosce Cristo, nessuno come la Madre può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero. Il primo dei segni compiuto da Gesù – la trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana – ci mostra Maria appunto nella veste di Maestra, mentre esorta i servi a eseguire le disposizioni di Cristo (Gv 2,5). E possiamo immaginare che tale funzione Ella abbia svolto per i discepoli dopo l'ascensione di Gesù, quando rimase con loro ad attendere lo Spirito Santo e li confortò nella prima missione" (RVM 14).

*Il camminare sulle strade del Vangelo con Maria, **cono-***

scendola, amandola e imitandola, è, dunque, mettersi alla sua scuola. Una scuola che ci insegna a pronunciare ogni giorno il nostro “sì” alla volontà di Dio e ad aprire il nostro cuore al progetto d’amore del Padre. Solo allora potremo penetrare le parole di Gesù, per comprenderne il messaggio e lasciarci trasfigurare in un “alter Christus”.

A tale proposito illuminanti sono le parole di Paolo VI: “Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a lui conduce. Una duplice via: quella dell’esempio e quella dell’intercessione. Vogliamo essere cristiani, cioè imitatori di Cristo? Guardiamo a Maria; ella è la figura più perfetta della somiglianza a Cristo. Ella è il ‘tipo’. Ella è l’immagine che meglio d’ogni altra rispecchia il Signore; è, come dice il Concilio, ‘l’eccellentissimo modello nella fede e nella carità’” (Lumen gentium, 58).

Guardiamo, dunque, a Maria attraverso la Parola di Dio e scopriamo che ella è presente nei momenti salienti della vita e della missione di Gesù.

Maria è la protagonista dell’evento più straordinario e decisivo della storia dell’umanità, che trasforma tale storia in storia di salvezza: l’incarnazione. Ella, con il suo “ec-comi” incondizionato alla volontà di Dio, è divenuta quel tabernacolo vivente, che ha accolto il Figlio di Dio facendo, così, sorgere sulle tenebre dell’umanità il Sole di Giustizia.

Vediamo poi Maria a Cana, dove Gesù diede inizio ai suoi miracoli. Qui Maria ci lascia le sue ultime parole, cioè il suo testamento: “Qualsiasi cosa vi dirà, fatela” (Gv 2,5). Ella, pronunciando queste parole, si mostra a noi nelle vesti di Maestra che ci aiuta a imparare suo Figlio. E si rivela la via più sicura ed efficace per arrivare a Gesù e per lasciarci conformare a lui.

Maria è ancora presente sotto la croce: “Stavano presso

la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala” (Gv 19,25).

Il verbo “stare”, che significa letteralmente “stare in piedi”, “stare ritta”, ci suggerisce la dignità e la forza di Maria nell’affrontare il dolore e così il “sì” pronunciato ai piedi di suo Figlio crocifisso ha la stessa freschezza del “sì” pronunciato nel giorno dell’annunciazione.

Inoltre, in questo momento drammatico, Gesù ci dona delle commoventi parole che costituiscono il suo testamento spirituale: “Gesù, allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: ‘Donna, ecco il tuo figlio!’. Poi disse al discepolo: ‘Ecco la tua madre!’” (Gv 19,26-27).

È profondamente commovente pensare che Gesù abbia atteso il momento supremo della manifestazione dell’amore per regalarci la Madre. Gesù, sulla croce, ha squarciato le dense nubi della storia umana e ha fatto brillare il sole dell’amore misericordioso di Dio Salvatore: in quel momento un raggio di luce ha attraversato Maria ed ella è diventata traduzione vivente di tale amore misericordioso attraverso la maternità messa a totale disposizione dell’avvento del regno di Dio.

Diventano allora luce le parole di Giovanni Paolo II nella enciclica “Redemptoris Mater”: “Affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l’apostolo Giovanni, accoglie ‘fra le cose proprie’ la madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita cristiana, cioè nel suo ‘io’ umano e cristiano: la prese con sé”.

Maria, infine, è presente al Cenacolo mentre la comunità attende la Pentecoste: “Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui” (At 1,14).

Maria implora con la sua preghiera il dono dello Spirito, aiutando la comunità a ben disporsi alla venuta del “Para-

clito". Quel Paraclito, che suo Figlio aveva promesso: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre" (Gv 14,16).

La Pentecoste, dunque, è anche il frutto della preghiera di Maria Vergine, che il Paraclito accoglie con favore singolare, perché è segno del materno amore di lei verso i discepoli del Signore. Anche in questo evento salvifico, Maria ci è donata come via per ricevere con maggior abbondanza i doni dello Spirito Santo e diventare sempre più profondamente pietre vive che edificano il Corpo di Cristo.

Questo libro aiuterà certamente i lettori a riscoprire Maria e accenderà nel loro cuore il desiderio di farsi prendere per mano da Colei, che più di tutti, conosce la strada del Vangelo.

*Cardinale Angelo Comastri
Vicario Generale del Santo Padre
per la Città del Vaticano*

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO

dall'udienza generale

Piazza San Pietro, mercoledì 23 ottobre 2013

Continuando le catechesi sulla Chiesa, oggi vorrei guardare a Maria come immagine e modello della Chiesa. Lo faccio riprendendo un'espressione del Concilio Vaticano II. Dice la Costituzione Lumen gentium: «Come già insegnava sant'Ambrogio, la Madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (n. 63).

1. Partiamo dal primo aspetto, Maria come modello di fede. In che senso Maria rappresenta un modello per la fede della Chiesa? Pensiamo a chi era la Vergine Maria: una ragazza ebrea, che aspettava con tutto il cuore la redenzione del suo popolo. Ma in quel cuore di giovane figlia d'Israele c'era un segreto che lei stessa ancora non conosceva: nel disegno d'amore di Dio era destinata a diventare la Madre del Redentore. Nell'annunciazione, il messaggero di Dio la chiama "piena di grazia" e le rivela questo progetto. Maria risponde "sì" e da quel momento la fede di Maria riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza. La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio.

Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella

semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il "sì" di Maria, già perfetto all'inizio, è cresciuto fino all'ora della croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio.

Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene? Pensiamo a questo, forse ci farà bene ritrovare Maria come modello e figura della Chiesa in questa fede che lei aveva!

2. Veniamo al secondo aspetto: Maria modello di carità. In che modo Maria è per la Chiesa esempio vivente di amore? Pensiamo alla sua disponibilità nei confronti della parente Elisabetta. Visitandola, la Vergine Maria non le ha portato soltanto un aiuto materiale, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo. Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia, la gioia piena. Elisabetta e Zaccaria erano felici per la gravidanza che sembrava impossibile alla loro età, ma è la giovane Maria che porta loro la gioia piena, quella che viene da Gesù e dallo Spirito Santo e si esprime nella carità gratuita, nel condividere, nell'aiutarsi, nel comprendersi.

La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con lui ci porta il suo amore, la

sua pace, la sua gioia. Così la Chiesa è come Maria: la Chiesa non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria, la Chiesa non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta se stessa – se piccola, se grande, se forte, se debole, la Chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta. Cosa le portava Maria? Gesù. La Chiesa porta Gesù: questo è il centro della Chiesa, portare Gesù! Se per ipotesi, una volta succedesse che la Chiesa non porta Gesù, quella sarebbe una Chiesa morta! La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l'amore di Gesù, la carità di Gesù.

Abbiamo parlato di Maria, di Gesù. E noi? Noi che siamo la Chiesa? Qual è l'amore che portiamo agli altri? È l'amore di Gesù, che condivide, che perdona, che accompagna, oppure è un amore annacquato, come si allunga il vino che sembra acqua? È un amore forte, o debole tanto che segue le simpatie, che cerca il contraccambio, un amore interessato? Un'altra domanda: a Gesù piace l'amore interessato? No, non gli piace, perché l'amore deve essere gratuito, come il suo. Come sono i rapporti nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità? Ci trattiamo da fratelli e sorelle? O ci giudichiamo, parliamo male gli uni degli altri, curiamo ciascuno il proprio "orticello", o ci curiamo l'un l'altro? Sono domande di carità!

3. E brevemente un ultimo aspetto: Maria modello di unione con Cristo. La vita della Vergine Santa è stata la vita di una donna del suo popolo: Maria pregava, lavorava, andava alla sinagoga... Però ogni azione era compiuta sempre in unione perfetta con Gesù. Questa unione raggiunge il culmine sul Calvario: qui Maria si unisce al Figlio nel martirio del cuore e nell'offerta della vita al Padre per la salvezza dell'umanità. La Madonna ha fatto proprio il dolore del Figlio e ha accettato con lui la volontà del Padre, in quella

obbedienza che porta frutto, che dona la vera vittoria sul male e sulla morte.

È molto bella questa realtà che Maria ci insegna: l'essere sempre uniti a Gesù. Possiamo chiederci: ci ricordiamo di Gesù solo quando qualcosa non va e abbiamo bisogno, o il nostro è un rapporto costante, un'amicizia profonda, anche quando si tratta di seguirlo sulla via della croce?

Chiediamo al Signore che ci doni la sua grazia, la sua forza, affinché nella nostra vita e nella vita di ogni comunità ecclesiale si rifletta il modello di Maria, Madre della Chiesa. Così sia!

INTRODUZIONE

Tutti noi siamo chiamati dal Signore alla santità. Egli infatti ha proclamato: “Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo” (Lv 19,2). Gesù nel Vangelo ha ribadito l’invito del Padre: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48). Il Signore non ci può chiamare a ideali irraggiungibili; perciò ognuno di noi può e deve, con l’aiuto della grazia divina, conquistare la vetta della perfezione cristiana.

Per raggiungere la meta sublime della santità, bisogna conoscerne la via. Gesù ha anche detto: “Io sono la via, la verità e la vita” (Gv 14,6) e: “Chi segue me, non cammina nelle tenebre” (Gv 8,12). Ecco allora in sostanza la via che conduce alla santità: la perfetta imitazione di Gesù, per raggiungere la perfezione a cui il Padre ci chiama.

Tutti i santi, ciascuno nel proprio stato di vita, hanno cercato di conoscere Gesù e si sono sforzati di imitarlo, accogliendo le sue parole: “Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi” (Gv 13,15).

I maestri spirituali, di ogni tempo e di ogni luogo, fin dai primi secoli del Cristianesimo, hanno cercato di inculcare ai loro discepoli soprattutto l’imitazione di Cristo. Una fra le opere più celebri della spiritualità cristiana, attribuita a Tommaso da Kempis (1380-1471), è appunto quella intitolata “Imitazione di Cristo”.

E i santi ci hanno svelato il “segreto” per riuscire a imitare “perfettamente” Gesù e raggiungere così l’ideale della santità: una tenera e filiale devozione alla Madonna.

San Bonaventura ha scritto: “Non ho mai letto di alcun santo che non avesse una speciale devozione alla Vergine gloriosa”; quindi l’autentica devozione verso Maria è un

mezzo privilegiato per raggiungere la santità. San Bernardo, il Cantore di Maria, ne ha intuito il motivo: “Noi tutto riceviamo per mezzo di Maria”. La santità è anzitutto dono dell’amore di Dio e siccome ogni dono giunge a noi per mezzo di Maria, ne consegue che anche quello della santità si riceve per mezzo della potente intercessione della Vergine Maria.

A Tommaso da Kempis è attribuita anche l’opera “Imitazione di Maria”. Pure lui aveva intuito che non è possibile imitare Gesù, Verbo del Padre, senza il fermo proposito di imitare la sua Santissima Madre.

L’imitazione di Maria è il segno autentico della devozione mariana. Ha affermato sant’Agostino: “La vera devozione consiste nell’imitare coloro che onoriamo”. San Pio X ribadisce la stessa verità quando afferma: “Se qualcuno vuole – e chi non dovrebbe volerlo? – che la sua devozione verso la Vergine sia piena e perfetta sotto ogni aspetto, è necessario... tendere con ogni sforzo all’imitazione dei suoi esempi”.

Questa devozione, però, non si ferma a Maria. Per mezzo di lei, è bene riaffermarlo, arriviamo alla somiglianza del suo Figlio Gesù e, per mezzo dell’imitazione di Gesù, giungiamo alla vita di comunione col Padre. È questa una precisazione importante, che è stata sottolineata anche dal Concilio Vaticano II, il quale ribadisce anche la sublime grandezza di Maria nella missione salvifica della Chiesa: “Maria, che ha una parte di primissimo piano nella storia della salvezza, sintetizza in sé e riflette sulla Chiesa i principali valori della rivelazione. Così quando la si predica e la si onora, ella rinvia i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all’amore del Padre” (LG 65).

San Paolo ha scritto: “Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo” (1Cor 11,1). Poteva indirizzare queste parole a coloro che evangelizzava appunto perché egli era spinto dall’amore di Cristo, di cui era un perfetto imitatore.

A maggior ragione potrebbe ripetere queste parole colei che è la “Regina di tutti i santi” e “Regina degli apostoli”; colei che “con l’incarnazione diviene l’intima della Trinità. L’imparentata con Dio, Uno e Trino. Figlia prediletta del Padre, consanguinea del Verbo, dolcissima sposa dello Spirito Santo. Con la Maternità divina, Maria penetra intimamente nel vortice d’amore della vita trinitaria. Avvolta dall’Amore. Permeata dall’Amore” (don Vincenzo Maria Farano).

Se l’imitazione nasce dall’amore, chi tende alla santità non può non amare la Madonna e perciò desidera imitarla. È questa una verità ribadita anche dal Magistero della Chiesa. Pio XII ha affermato: “Non dimenticate che la devozione alla Madonna, perché si possa dire vera e solida, e quindi apportatrice di frutti preziosi e di grazie copiose, dev’essere vivificata dall’imitazione della vita stessa di Colei che ci piace onorare”. Paolo VI, da parte sua, incalza: “Di queste virtù della Madre si orneranno i figli, che con tenace proposito guardano i suoi esempi per riprodurli nella propria vita”.

Il Concilio Vaticano II ha voluto riaffermare solennemente questa importante verità, che riguarda tutta la Chiesa: “Ora la Chiesa contempla l’arcana santità di Maria, ne imita la carità e adempie fedelmente la volontà del Padre... Essa pure è vergine che custodisce immacolato e santo l’amore promesso allo sposo e, a imitazione della Madre del suo Signore, conserva verginalmente integra la fede, solida la speranza e sincera la carità” (LG 64).

Come si può constatare, si tratta di un insegnamento costante della Chiesa.

I santi hanno cercato di non perdere mai di vista l’esempio di Maria e rinnovavano spesso il proposito di imitarla. Caterina Labouré, la santa della “Medaglia Miracolosa”, fra i suoi propositi aveva aggiunto anche questo: “Prenderò Maria per modello al principio delle mie azioni e penserò come ella avrebbe fatto il dovere che sto per compiere”. Il

celebre padre Chautard, prima di ogni azione si chiedeva: "Come farebbe la Madonna al posto mio?".

L'imitazione di Maria deve dunque entrare nel programma spirituale di ogni cristiano. Altrimenti non si è cristiani. "Non possiamo essere cristiani senza essere mariani" (Paolo VI). Poiché Maria "rifulge come il modello della virtù davanti a tutta la comunità degli eletti" (LG 65), ella deve essere presa come esempio in ogni stato e circostanza di vita.

I fanciulli impareranno da lei ad essere virtuosi e diligenti nel compiere il loro dovere. I giovani, per mezzo di lei, potranno rispondere senza indugi o tentennamenti alla vocazione a cui il Signore li chiama. Essi otterranno da Maria il coraggio di rispondere all'invito del Signore e consacrarsi al suo servizio: non ci può essere fioritura di vocazioni, se non fiorisce la devozione verso di lei. I religiosi troveranno in lei il modello perfetto per vivere il carisma del proprio Istituto. Nelle famiglie in cui lei è onorata l'amore crescerà e, se vi saranno prove e difficoltà, queste saranno superate o accettate con serenità. Gli infermi potranno, per mezzo di lei, ottenere la guarigione dai loro mali oppure avranno la forza di convertire la loro malattia in un mezzo efficace di santità. I pastori di anime, se confideranno in lei, gioiranno nel constatare la fecondità del loro impegno pastorale.

"Se noi moderni aneliamo a individuare l'economia della salvezza, se lavoriamo, forse inconsciamente, per l'unità, la fraternità, la pace, la salvezza del genere umano, non possiamo prescindere dal riconoscere la posizione e la missione di Maria: ella è la porta, per la quale Gesù Salvatore entra nel mondo; è la Ianua coeli, la Porta del cielo, la Causa della nostra letizia. Noi dunque siamo sotto il segno, sotto il manto di Maria, per essere sotto l'effusione della salvezza di Cristo" (Paolo VI). Non per nulla, san Pio X, per restaurare ogni cosa in Cristo, nella Chiesa e nel mondo, propose come mezzo primario la devozione a Maria.

In quest'opera non mancheranno certe "ripetizioni", che in un lavoro del genere non sono superflue ma necessarie: ogni evento particolare della vita di Maria è così ricco che per coglierne tutti gli stimoli per la vita spirituale personale e nei rapporti con i nostri fratelli, bisogna analizzarlo alla luce delle diverse virtù insegnate dal Vangelo. Del resto, dal momento che si tratta di insegnamenti essenziali per la vita spirituale e che devono essere "incarnati" nella vita quotidiana, direi che ritornare frequentemente agli stessi episodi "mariani", per metterne in luce la ricchezza e la bellezza spirituali, è certamente proficuo, se è vero ciò che afferma una massima antica molto comune: Repetita iuvant, ossia le cose (s'intende quelle buone) ripetute giovano.

Con questo modesto lavoro, certamente compiuto grazie all'aiuto di Maria, mi sono proposto un solo obiettivo: offrire un piccolo contributo, affinché nasca e cresca in tutti cuori, ma specialmente nei cuori giovanili, quell'amore autentico verso colei, che è la Mamma celeste di tutti e che non desidera altro per i suoi figli, se non che siano eternamente felici nel regno d'amore della Santissima Trinità.

Dom Mariano F. Grosso, osb

*Subiaco, Monastero di Santa Scolastica,
25 marzo 2004,
solennità dell'Annunciazione del Signore*





L'Imitazione di Maria

MARIA E LA STIMA DELLA GRAZIA SANTIFICANTE

CATECHISTA: Caro giovane, noi siamo stati creati per “conoscere, amare e servire Dio in questa vita” e vivere nella pienezza del suo amore nell'altra. Solo con la santità si realizza pienamente lo scopo della vita umana. Se vuoi avanzare sulla via della perfezione e raggiungere la santità devi, anche, conoscere e amare la Madonna, ossia imitarla nella pratica delle sue virtù.

GIOVANE: Sì, voglio diventare santo, per amare sempre meglio Gesù in questa vita e amarlo poi per sempre nella beata eternità. Léon Bloy ha scritto che “esiste una sola tristezza: quella di non essere santi”.

C: Bene, sono contento della tua bella decisione e ti parlerò volentieri della Vergine Santissima, in-

cominciando dal suo primo privilegio, ossia la sua immacolata concezione.

G: Sì, parlami di tutto ciò che un cristiano deve sapere sulla Madonna e di tutto quello che deve fare per imitarla. Non mi stancherò di ascoltarti.

C: Maria “nel primo istante della sua concezione, per una grazia e un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, è stata preservata da ogni macchia del peccato originale” (Pio XII) ed “è rimasta pura da ogni peccato personale durante tutta la sua esistenza” (CCC 493).

G: Noi però veniamo al mondo con la colpa originale?

C: Sì, soltanto Maria è venuta al mondo come il capolavoro della grazia divina. Dio volle che il tempio dove egli doveva abitare non avesse nemmeno l'ombra del peccato. Il Figlio esigeva che la Madre non fosse, nemmeno per un istante, schiava del demonio.

G: Sono realtà meravigliose! Immagino la stima che ebbe lei di una grazia così insigne!

C: Sì, Maria la stimò molto, poiché la rendeva molto cara a Dio. La sua vita fu un continuo inno di riconoscenza per un dono così grande. Ecco la prima cosa che dobbiamo imparare da lei: la gratitudine per i doni ricevuti da lui.

G: È un privilegio veramente singolare; noi invece nasciamo senza la grazia.

C: Sì, è vero, ma anche tu hai ricevuto col Batte-

simo la grazia santificante, che ti rende cristiano, ossia figlio di Dio e fratello di Gesù; essa è fonte di meriti ed è il passaporto per il Paradiso.

G: Forse non riflettiamo abbastanza sul valore del dono della grazia battesimale.

C: È proprio così: pochi sono i cristiani che riflettono sulla grandezza del dono ricevuto nel giorno del Battesimo né pensano ai doveri che esso comporta; pochi si impegnano a conservare illibato il candore della loro anima e a crescere nella santità.

G: L'attaccamento ai beni di questo mondo ci fa perdere di vista il sublime valore del dono della grazia divina.

C: Purtroppo accade anche questo. Ci si vanta dei beni materiali e non si stimano quelli spirituali; ci si gloria di una nascita illustre e non si teme di disprezzare la nascita alla grazia divina; ci si vanta della propria libertà e non si bada alla schiavitù del demonio. Povere vittime del peccato, non ascoltano la voce divina che le chiama alla conversione!

G: È terribile essere schiavi del peccato. Ma che cosa si deve fare per recuperare la grazia santificante perduta?

C: Il Signore è misericordioso verso i suoi figli e in diversi modi li invita al pentimento e alla penitenza e aspetta con pazienza che ritornino alla sua amicizia.

G: Maria ci può aiutare a ritornare nello stato di grazia?

C: Oh, certo, Maria, che è la nostra Mamma celeste,

ci ispirerà un sincero pentimento dei nostri peccati e un fermo proposito di ritornare al Signore. Ogni dono passa per le sue mani, perciò bisogna pregarla con sincerità e fiducia, così potremo riconquistare la grazia perduta col peccato e riprendere la via della santità.

Preghierà

O Vergine Immacolata, tu che hai magnificato il Signore per la pienezza di grazia a te concessa, ottienici il dono di custodire in noi la grazia divina e di essere riconoscenti al Signore per questo sublime dono, che ci rende compartecipi della natura divina, e fa' che ci impegniamo a crescere nel suo amore. **Amen.**